

**Gli spettacoli**  
“I fischi al mio film?  
Si vede che il sesso  
fa ancora paura”

ARIANNA  
FINOS

# “Chi fischia ha paura del sesso ma non capisco tanta rabbia”

*Si difende Paolo Franchi, vincitore contestato al festival*

**Botteghino**

Il mio cinema è per pochi? Anche quello di Bellocchio. Se si guarda solo al botteghino è meglio lasciar perdere

**Provocazione**

Non voglio provocare, faccio quello che sento, non cerco vanagloria. Certo se poi uno è pruriginoso....

**ARIANNA FINOS**

ROMA  
**P**aolo Franchi il giorno dopo il doppio contestatissimo premio al Festival di Roma parla con voce flebile - «ho dormito due ore stanotte» - di chi è morto e risorto. Fischiato, sbeffeggiato e stroncato dai critici, il suo *E la chiamano estate* ha vinto per la regia e la migliore attrice, Isabella Ferrari. Lo schivo autore bergamasco, 42 anni, tenta un bilancio della più contrastata edizione della rassegna romana di cui è stato, nel bene e nel male, protagonista: «Questi tre giorni, al netto di aggressività e maleducazione sono stati vitali. Le reazioni forti le trovo interessanti come un applauso. Perché tutta questa aggressività? Se non ti piace un film tenevate a scriverlo che vuoi. Ma la rabbia, il rancore, espressi in una scena futuristica alla Marinetti, dimostrano che c'è identificazione».

**Lei dice che il suo film scandalizza per il sesso. Non sarà perché è stato giudicato molto brutto?**

«Cinque tra psicanalisti e psichiatri hanno assistito alla proie-

zione per il pubblico. Per loro le reazioni imbarazzate, le risatine, sono frutto di una sorta di identificazione e di rimozione: vedersi o riconoscersi in qualcosa in cui non ci si vuole riconoscere. Ci sono tante ossessioni compulsive, quella sessuale è più diffusa di quanto noi non pensiamo, altrimenti la romana via Flaminia non sarebbe sempre così affollata la notte e non ci sarebbero tanti club per scambisti. Molti la vivono segretamente, magari sono padri di famiglia e non la vogliono vedere rappresentata al cinema».

**Ha cercato lo scandalo per farsi notare?**

«È una lettura tendenziosa e denigratoria. Non penso mai "faccio qualcosa per provocare". Faccio ciò che sento. Vengo da studi di critica psicanalitica dell'arte, la psicanalisi affronta ampiamente la sessualità. Se uno è pruriginoso vede cose che non dipendono da me. La mia ricerca è onesta».

**Lei si è definito autore per pochi. Disprezza il pubblico?**

«Non mi vanto di essere autore elitario, ma parlo un linguag-

gio cinematografico cui il pubblico è disabituato. La mia è una constatazione. Autori che stimo, Bellocchio e Garrone, fanno film per pochi. Se ci si confronta solo con il box office e tv allora è meglio lasciar perdere. Oggi produttori fanno film approvati dalla tv. Sono passacarte».

**Anche i giurati internazionali erano divisi sul film.**

«Hanno discusso fino alle tre di notte, colpiti per la reazione suscitata dal film. Gli stranieri mi capiscono di più. Il mio primo film, *La spettatrice* fu scartato da Venezia e Torino. Poi De Niro l'ha voluto al Tribeca».

**E' vero che *El* chiamano estate era stato rifiutato a Venezia?**

«No. La produttrice l'aveva mostrato ai selezionatori ma io ho subito chiamato Barbera per dire che mi ritiravo, dopo le polemiche di *Nessuna qualità agli eroi*».

**Il film è costato un milione e mezzo di euro, 400 mila dal Ministero e 80 mila dalla Regione Puglia. Si rifarà delle spese?**

«In realtà è costato poco, gli attori hanno lavorato per un compenso simbolico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Isabella Ferrari in "E la chiamano estate". E con Franchi